ANNO 1.° DRAMMATICO

DEL BARONE

GIO. CARLO COSENZA

3.a DISTRIBUZIONE

SIBILLA ODALETA

SIBILLA ODALETA

FATTO PATRIO

DIVISO IN DUE EPOCHE

DEL BARONE

GIO. CARLO COSENZA

RAPPRESENTATA

La prima volta in Napoli, dalla Real Compagnia Tessari, e Socii, sul Teatro Fiorentini La sera 25 Gennajo 1830.

NAPOLI 1833
LIBRERIA ALL' INSEGNA DI TASSO
Strada Toledo n. 163.
Sotto l'edificio de' Reali Ministeri.

Personaggi	*Attori*
LUCILLA	*Signora Tessari*
CAMILLA	*Signora Marchionni*
LUDOVICO TRIVULZIO	*Sig. Tessari*
ANNIBALE TRIVULZIO	*Sig. Gottardi*
MALVEZZI	*Sig. Marchionni*
BASILIO	*Sig. Cristiani*
JACOPO PONTANO	*Sig. Suzzi*
CAPITANO	*Sig. Job.*

Soldati
Popolo
Uffiziali

L' azione è in Napoli nell' anno 1495.

Epoca prima—in febbrajo—in un atto
LA RITIRATA ec.
Epoca seconda—in luglio—in quattro atti
LA VITTORIA ec.

EPOCA PRIMA

LA RITIRATA ED IL COLPO FALLITO

ATTO UNICO

Spianata, nelle vicinanze del Castello dell'uovo — Casa a sinistra — In fondo degli alberi, una Casa diruta, e qualche eminenza — a destra mena al mare.

SCENA I.

Jacopo *in sentinella avanzata; che passeggia, tremando pel freddo.*

Ja. Dalli, dalli, arcissimo diavolo! che vento! che freddo maledetto! è vero che siamo a' 21 di Febbrajo; vero è pur anche che sono digiuno da jeri mattina... ma non rammento un freddo simile. . chi si avanza avvolto in un tabarro?... (*impugna il fucile, e grida*) Chi viva?

SCENA II.

ANNIBALE *avvolto in un tabarro*, E DETTO.

An. Buoni amici.
Ja. Rispondete a dovere, o che io...
An. svolgendo il tabarro) Non mi conosci?
Ja. Scusate, signor Capitano; ma siamo in tempo di guerra; col nemico che ci è addosso...
An. Hai fatto il tuo dovere; ma ti sei troppo avanzato — Il tuo posto?
Ja. indicando dentro) È là in fondo; lo sò: Ma ho veduto in distanza una certa vecchia che l'ho molto in sospetto.
An. Renditi al tuo posto: ed allorchè la rivedrai, saprai regolarti a norma delle circostanze, e delle istruzioni ricevute.
Ja. Ubbidisco (*entra*).
An. È andato! il suo zelo dava incomodo al mio progetto. No: non andrò via senza dare l'ultimo addio alla mia adorata Lucilla. (*picchia la porta*) Nessuno risponde! Che sia uscita col padre? che non debba più ritornare? Il palischermo è là che mi attende alla riva... guai a me, se all'austero mio genitore cadesse soltanto in pensiere, che io non sono per anco partito: maledizione! ecco una vecchia che verso quì

si avanza... che sia quella indicata già poco dalla sentinella ? .. se qui si ferma... chi sa che la sentinella non voglia arrestarla... chiamerà all'armi... verrà della gente ... dietro quelle case dirute vedrò non veduto; onde prender norma di quanto avverrà (*si asconde*).

SCENA III.

CAMILLA *concentrata nel suo dolore, lentamente si avanza.*

Ca. Il nemico è prossimo ad entrare! la città mal si avvisa di opporre le sue difese al torrente impetuoso dell'inorgoglito trionfatore ; ed il prossimo trambusto del vincitore e de' vinti , toglie ogni speranza alla mia tanto sospirata vendetta — Camilla ! dopo venti anni ancora speri ? sì : perchè l'anno scorso vidi finalmente in Firenze l'infame assassino di mia figlia, sotto il nome di Malvezzi: (*con incitato furore*) era prossima a compiere la mia vendetta! il demone, suo fido collega, l'involò dal mio ferro — Nuova sicura mi giunse dopo , che in Napoli si era ridotto con sua figlia ; incontanente qui mi porto : e sono otto mesi , che, onde rinvenire questo scellerato, mi son resa il ludibrio della plebe , facendo da Ciurmatrice ..

ma finora invano potetti aver di lui contezza !

SCENA IV.

JACOPO, E DETTA.

Ja. Mamma del diavolo, a che vai girandolando, verso questi luoghi ? qui siamo vicino al Castello dell' uovo, e non vi sono ragazze cui puoi torcer le gambe, o far venir la gobba; fattucchiera maledetta!

Ca. Mi conosci tu forse ?

Ja E chi è che in Napoli non ti conosca ? Ti fermi in tutti i quadrivii, metti urli da disperata, declami de' versi da fare spiritare anche i demoni : e quando tutti corrono alla finestra, onde ridere alle tue contorsioni; li fissi, quindi fuggi, dicendo — *Arriverà, arriverà quel giorno.* E qual' è quel giorno che dee arrivare, Befanaccia ? quello forse di oggi in cui il nemico trionferà di noi ? Sei tu dunque una spia ?..

Ca. Ma figlio benedetto...

Ja. Mamma maledettissima ; fatti in là, o ti fo fuoco addosso.

Ca. Lascia pria che mi vendichi ; poi mi uccidi, e son contenta.

Ja. E di chi vuoi vendicarti, infame strega?

Ca. *coll' intensità del dolore*) Del mio desti-

no; che da venti anni... vedi tu questi occhi solcati dal pianto, di cui n'è inaridita la fonte? Vedi le scarne guancie disseccate dal dolore?

Ja. Tal quale come si veggono i diavoli dipinti su' quadri: la sola coda ti manca.

Ca. Erbe soltanto, ed acqua sostentano la mia disperata esistenza.

Ja. A guisa di un animale feroce.

Ca. Peggiore di quello son io divenuta, dopo aver perduta una figlia... non hai tu madre?

Ja. Oibò, sono orfano; altrimenti avrei appresa un'arte, ed ora non farei il soldato.

Ca. Tu sei privo di genitori, come lo sono io di figlia. (*concentrata nel dolore profondo*). Ella è morta! ed io deggio vendicarla! (*si allontana e siede in fondo su di un' eminenza.*

Ja. Che avvenne sergente Basilio.

SCENA V.

Basilio, *vecchio sergente, con un braccio mutilato, mancante di un occhio, ed alquanto zoppo, ma sempre gioviale,* e detto.

Ba. Guai, guai Jacopo mio! Il nemico entrerà fra poco altro in Napoli: ed il comandante ha deciso di radunare alla me-

glio la poco truppa che gli rimane, chiudersi quindi nel Castello dell' uovo, ed ivi fare la più disperata resistenza.

Ja. Ma potremo veramente resistere ?

Ba. Tanto bello, che resisteremo! Non è il numero, camerata, che stabilisce la forza; ma bensì l' unione, il coraggio, la ferma risoluzione di difendere il paese ove nascemmo. Se tua madre la vedessi al pericolo di essere assassinata....

Ja. La difenderei colla mia vita, o morrei con mia madre.

Ba. Bravo: e così devi fare per la tua patria; difenderla o morire sotto le sue ruine.

Ja. Ma chiusi nel Castello dell' uovo...

Ba. Attenderemo un soccorso per mare dal nostro legittimo Sovrano: a quale oggetto si è già imbarcato il signor Annibale figlio del comandante: ed io ora dal padre ho avuto ordine di qui portarmi, e conoscere se realmente si è imbarcato.

SCENA VI.

ANNIBALE *che fa capolino*, E DETTI.

An. da se) In quale imbroglio mi trovo! ora Basilio riferisce a mio padre che io non sono imbarcato... potessi avvisarlo, che... oh fortuna !! viene a questa volta la mia ca-

ra Lucilla col padre... si renderanno in casa... ed io potrei...

Ja. Caro sergente vado al mio posto: giacchè veggo venire quell' augello di mal' augurio del dottor Malvezzi, (*entra*)

Ba. Ed io ti sieguo...

SCENA VII.

MALVEZZI, LUCILLA, E DETTO.

Ma. Basilio; Basilio...

Ba. Signor dottore...

Ma. Dunque non v' è rimedio?

Ba. A che cosa?

Ma. Il Comandante, vuole assolutamente chiudersi nel Castello dell' uovo?

Ba. E per oggi.

Ma. (*con paura*) Ma non sarebbe meglio capitolar col nemico, dargli tutto quel che vuole, piuttosto che esporsi...

Ba. Caro il mio dottore: parlate di pillole, di elettuarii, di empiastri, e di altre imposture de' vostri pari; ma non ponete bocca all' onore, al dovere, alla gloria di un buon soldato.

Ma. Ma caro Basilio, la gloria è un vocabolo de' romanzieri.

Ba. (*con furore*) È un vocabolo del...

Lu. Padre: Basilio è un soldato...

Ma. Cioè, fu un soldato: giacchè ora gli manca il meglio...

Ba. con somma rabbia) Nulla mi manca, se conservo in petto un core vegeto, ed incapace di tradire.

Lu. Calmati Basilio: mio padre...

Ba. Non è possibile che sia nostro padre.

Ma. infuriando) Ardisci tu, porre in dubbio.,,

Ba. Un brutto Gufo, potrà mai essere padre di una graziosa Lodoletta? mai no, mai no (*entra*).

Lu. Ma in questi momenti così difficili in cui ognuno pensa al modo onde salvarsi la vita, voi andate in traccia di controversie?

Ma. Hai ragione: ma dirmi sul viso, che non son degno d' esser tuo padre.

Lu. da se avvedendosi di Annibale) Che veggo! Annibale non è partito, mi fa segno volermi parlare.

Ca. che a gradi a gradi scuotendosi dal suo letargo avrà riconoscuto Malvezzi, e dice da se) Non credo sognare! Egli è lo scellerato Gionata col nome di Malvezzi, e quella è sua figlia?.. voi più non isfuggirete dal ferro vendicatore.

Lu. Andate dunque per i vostri affari, io mi ritiro in casa: sbrigatevi, perchè il tempo stringe, e dobbiamo chiuderci nel Castello.

Ma. Prepara intanto quanto fa d'uopo portar-

ei: e spezialmente avvolgi quel cassettino fra molti panni: ivi è riposta tutta la mia...

Lu. Lasciate a me la cura di tutto: ma andate via, è tornate subito.

Ma. con sospetto) Hai molta fretta di mandarmi via?

Lu. Non udiste come tempestava il comandante, dicendo — Chi fra un'ora non si trova pronto ad' entrare nel Castello, rimarrà fuori: e rimasti fuori, che avverrà di noi allorchè entrerà l'inimico?

Ma. con timore) Ci saccheggeranno...

Lu. E ci ucciderenno benanche; risapendo esser voi il medico del Comandante Trivulzio: il solo frà generali, che abbia insultato l'inimico, e che non abbia voluto capitolare...

Ma. Che il diavolo se lo porti.

Lu. da sè) Annibale vorrà darmi l'ultimo addio.

Ca. fremendo da se, e fissando Annibale, che non la bada) Quel maledetto giovine, impedisce che io compia...

Lu. con impazienza) Andate dunque?

Ma. Vado, e ritorno al più presto possibile (*si avvia*).

Lu. da se) Va via finalmente.

Ca. da se) Al suo ritorno, troverà sua figlia da me trucidata.

Ma. ritornando indietro) Lucilla.

Lu. da se) Ora scoppiò!

Ma. Volea domandarti ; il figlio del Comandante ; il caro signor Annibale , è partito ?

Lu. con rabbia) Innanzi a noi abbracciò il padre , ed in fretta andiede ad imbarcarsi , onde portarsi dal Sovrano , a chiedere un pronto soccorso di danari , e soldati.

Ma. E se il signor Annibale ritardasse di un solo istante , sarebbe reo di...

Lu. Ma siete realmente fuor di senno , per incaricarvi in queste circostanze di Annibale , di Francesco , di...

Ma. con mistero) Comprendo ; vado , vado: ma abbi giudizio: prepara tutto: che quanto meno il pensi , sarò di ritorno (*da se*) voglio farle la spia : perchè sono in gran sospetto che Annibale non sia partito (*entra*).

Lu. Ora è andato via daddovero !

Ca. che volendosi avanzare onde uccidere Lucilla, si arresta disperandosi, nel vedere che Annibale si avanza) Ecco il fortunato momento... oh mia disperazione !

An. che si avanza guardingo) Cara Lucilla.

Lu. Adorato Annibale.

An. Debbo lasciarti...

Lu. Ed il cuore mi dice...

An. Che ti amerò sino all' ultimo respiro.

SCENA VIII.

MALVEZZI, E DETTI.

Ma. che sulla punta de' piedi traversa la scena dicendo da se) Eccoli! come avea preveduto... ora vado ad avvisar suo padre (*entra*).

Lu. Ma siamo nel più rigido inverno; e tu, su di un picciolo naviglio...

An. Onde non dar sospetto della nostra missione al Sovrano.

Lu. Ma se una tempesta, se un pirata ti assalisse...

An. L' amore, sì l' amore opererà un prodigio.

Lu. E se più non ti rivedessi ?..

An. Una tua bella lagrima...

Lu. Tutto il mio sangue non potrebbe involare il mio tenero amico dalle fauci della morte — ma tu, come non ancora imbarcato ?

An. Onde darti l' ultimo addio.

Ca. da se) Ora che sola rimane, sarà compiuta la mia vendetta.

Lu. Addio dunque, uomo impareggiabile: ricevi di nuovo il mio giuramento di fedeltà, e di amore.

SCENA IX.

Malvezzi, *che trascina in fretta* Lodovico *rabbioso e brontolone per carattere, e più pe'l dolore che soffre in una coscia, in cui v'ebbe una ferita: si fermano in fondo, onde ascoltare i sudetti — mentre* Camilla *freme; non potendo più compiere la sua vendetta.*

Tri. Vuoi farmi rompere l'osso del collo?
Ma. Onde farvi toccare la verità con mano.
An. Sì: o tuo, o della morte.
Tri. nell'eccesso della rabbia) Ben dicesti, della morte: figlio di una... mi manca la voce.
An. In qual momento!
Lu. Ove mi ascondo!
Tri. Il figlio del marchese Ludovico Trivulzio, del più onorato militare, dell'uomo temuto, e rispettato dallo stesso nemico, in tal modo adempie a' suoi giurati doveri alla patria, al suo legittimo Sovrano? Da due ore ti sei da me congedato; e mentre ti credea già in alto mare; ti trovo arrenato, e dato in secco, accanto a costei? No, che non sei mio figlio; tardi lo conosco...
An. con sommo entusiasmo crescente) Sì che lo sono, e sarò sempre il figlio di Ludovi-

co Trivulzio, ligio a miei doveri sino alla morte. Ma il braccio di un guerriero assistito dall' amore opera prodigii.

Tri. Amore, nel momento in cui il nostro paese...

An. O rivendicherò i nostri dritti, o spargerete delle lagrime sulla mia onorata tomba. —.padre... Lucilla... addio. (*parte veloce*).

Lu. *ingozzata dal pianto, nasconde fra le mani il volto, dicendo*) Ad... addio.

Tri. Ed a voi signorina, com'è saltato il grillo in testa, d'impedire ad un buon militare il compimento de' suoi doveri? dopo tante mie amicizie profertevi; dopo che vi offrii un sicuro asilo nel castello dell' uovo, dopo...

Lu. *che asciugatesi in fretta le lagrime, con giovialità, imprende a dire*) Sì, sì: dopo che vi è passata la collera mi riserbo dirvi: che mentre, andato via mio padre, io entrava in casa; passa per di quà Annibale... volea dire il signor Annibale...

Tri. Il signor diavolo...

Lu. Come volete; passava per di qua onde imbarcarsi: perchè là è la spiaggia... mi vede, mi chiama... dovea io voltar le spalle al figlio dell' impareggiabile comandante. marchese Trivulzio? — Addio Lucilla; mi dice — Fate buon viaggio signore, gli rispondo — Chi sa se più ci rivedremo, soggiunge — Il Cielo protettor della giusta cau-

sa vi renderà salvo e trionfatore fra le braccia di un tenero padre, replico — accetto l'augurio, egli — addio di nuovo, io... voi veniste, gridaste, malmenaste..., Annibale come figlio e soldato, vi rispettò, ma vi rispose a dovere: io come vostra umile ancella vi bacio la mano; aggiungendovi soltanto; che colui che fa la spia e rapporta, è sempre un poco di buono; come colui, che ciecamente vi crede è sempre...

Tri. È sempre un asino?

Lu. Perdonate la mia arroganza; e baciando di nuovo quella gloriosa mano, mi rendo in casa onde far fagotto, e seguir la nostra sorte (*entra in casa*).

Tri. Dottore! Se l'asino sono io, tu devi essere il poco di buono.

Ma. Voi conoscete bene, che mia figlia...

Tri. Dovrebbe esercitare quella scienza medica, che tu dici conoscere alla perfezione; ma che finora nessun risultamento felice me n'ebbi: giacchè ella colla sua amabilità, colla vivacità dei suoi occhi, e colla dolcezza delle sue parole, sanerebbe gli ammalati anche senza medicina: mentre tu con quel volto antipatico, di cattivo augurio, fai venire il malanno, anche a chi sta di ottima salute.

Ma. Ma voi mi pregaste di venirci a rinchiudere...

Tri. Perchè avendo bisogno di un carnefice, ti ho scelto a preferenza... Basilio che rechi?

SCENA X.

Basilio *frettoloso*, e detti.

Ba. Il signor Annibale si è felicemente imbarcato: e sembra che i venti sieno a' suoi comandi: in un istante l'ho veduto allontanare a vele gonfie.

Tri. Protegga Iddio questa bella impresa!

Ma. da se) Mi ho tolto una grande spina dagli occhi.

Ba. Ma intanto, signor comandante, fa d'uopo che diate un tremendo esempio...

Tri. Su di chi?

Ba. Su di una vecchia strega; che il soldato Iacopo Pontano, già poco mi ha detto essere una spia dell' inimico.

Tri. E ti par questo il tempo di badare ad esempii, a spie...

Ma. manda un grido di paura) oh Dio!

Tri. Che avvenne, dottore dell' inferno?

Ma. tremando) Non vedete quanti uffiziali vengono frettolosi a questa banda?

SCENA XI.

Capitan Cesare, *diversi uffiziali*, e detti.

Tri. Amici, che avvenne?

Ca. Dalla vedetta di castel Capuano ci si avvisa, che la Cavalleria nemica si avanza.

Ma. tremando da sè) Oh poveri miei denari!

Tri. Ed il marchese Avalos che fa, che dice, che risolve?

Ca. Ha deciso chiudersi nel Castello nuovo, e quindi farvi una disperata resistenza.

Tri. Ma egli non ha i prodi che circondano Trivulzio... ne il Castello nuovo, volendo, può in verun modo resistere per molto tempo; come resisteremo noi nel Castel dell'uovo. Circondatemi, ascoltate (*in mezzo agli uffiziali parla con calore or ad uno, or all' altro: mentre Malvezzi tremando parla di soppiatto con Basilio.*

Ma. Basilio mio, hai udito che la Cavalleria arriva?

Ba. E voi le sarete necessario.

Ma. A far che cosa?

Ba. A far da Maniscalco.

Ma. Io farei di tutto onde salvarmi...

Ba. Ed io se fossi al comandante, v'impiccherei assieme a quella vecchia...

Ma. Vado a raccogliere le mie medicine, e

vengo subito (*da se entrando in casa*) i miei denari! i miei denari! (*entra*).

Tri. agli uffiziali) Avete ben compreso? voi di quà, e voi di là: e subito di ritorno.

Ca. cogli uffiziali, che partono in fretta per diverse parti). Subito.

Tri. Basilio, va in casa, e fa in fretta trasportare quelle valigie, che sono preparate nel mio studio: non vi è tempo da perdere.

Ba. Vado volando (*entra*).

Tri. No, che il superbo nemico, non avrà la soddisfazione di vincere, e soggiogare il cuore di Trivulzio.

SCENA XII.

CAMILLA *che si avanza guardinga, covrendosi il volto*, E DETTO.

Ca. Signore...

Tri. Chi sei?

Ca. Una, che per la vostra salvezza vi avvisa, di non condurre seco voi nel castello il dottor Malvezzi: egli è un perfido, capace di qualunque...

SCENA XIII.

Voci confuse e tumultuose.

Voci. Il nemico si avanza, — chi si può salvare che si salvi...

Tri. che cammina a lunghi passi) Voci tremende...

Ca. Signore, datemi assalto

Tri. senza dare ascolto a Camilla) Voi non giungerete ad avvilire il mio cuore.

Ca. Malvezzi è un traditore...

SCENA XIV.

Malvezzi *con diversi fagotti, che con somma cautela abbraccia, seguito da* Lucilla, e detti.

Tri. con furore e voce alta) Malvezzi un traditore!

Ma. sempre con paura) E chi osa chiamarmi traditore?

Cam. arrabbiandosi si allontana senza scovirsi) Sorte perversa!

Tri. Che so... una, che mi susurrava all'orecchio, dicendomi — Malvezzi è un traditore.

SCENA XV.

CESARE E DETTI: *mentre che si vedranno trasportare delle Valigie, de' Baulli, degli utensili, e de' piccioli Cannoni.*

Ce. Signor comandante, lo scoraggiamento è universale.

Tri Anche fra miei soldati?

Ces. Sì: nel castello dell' uovo si mormora che vogliono capitolare a qualunque costo; e vi sono finanche di coloro, che...

Tri. giunge a tal grado di furore, che trema tutto, e balbetta dicendo con fremito). Capitolare... Capitolare!

Ma. mentre vieppiù stringe fra le braccia gl' involti che porta; per eccesso di paura involontariamente esclama.) Capitolate, e così tutto è finito.

SCENA XVI.

BASILIO *che precede molti soldati carichi di valigie*, E DETTI.

Tri. prorompendo in eccesso di furore) Fate fucilare all' istante questo malvagio traditore; che ha osato dire a me, dire a Trivulzio — Capitolate.

Ba. Vi servo subito signor Comandante, olà...

Lu. Ma no, no, signore; egli vecchio, molto attaccato alla vita; per cui la paura è sua compagna indivisibile: non vedete che trema in modo da non poter profferir sillaba...

Tri. Come tremano tutti i traditori quando sono scoverti.

Mal. che ginocchiato su' i suoi fagotti, colle braccia in aria, balbetta) Mi...se...ricordia.

Tri. E non ha guari, persona mi diceva all'orecchio, che Malvezzi era un traditore; ed egli giunse in quel punto: or ecco palese il suo tradimento: egli partigiano dell'inimico, si è unito a quei sciagurati, percui tumultuano, dicendo — Capitolate: ed io su di lui darò il primo tremendo esempio — Capitano: Malvezzi sia fucilato su di quella eminenza.

Lu. fuori senno, ora prega il Capitano, ora cerca calmare Trivulzio.) Quando vogliate dare un' esempio, su di me, su di me sfogate la vostra collera... io comecchè donna ho potuto indurlo a dire, a parlare... ma io vi giuro che egli è innocente; incapace di commettere qualsivoglia tradimento.. Capitano, non siate barbaro... Comandante... è la figlia che si offre morire pe'l padre... egli si ha presa tanta cura della vostra salute; egli si chiude nel castello onde curarvi... e per una parola, stoltamente profferita, vorrete essere tanto crudele...

Ba. vedendo che Trivulzio cede ; dice con entusiasmo) Signor comandante non vi fate persuadere : gli occhi del dottore sono la calamita delle palle nemiche.

Lu. col tuono della disperazione) Ma che! tutti , tutti divenite Cannibali per divorarvi un infelice, che altro delitto non ha che la paura ?

SCENA XVII.

Si odonò cannoniate in distanza , e tumultuazione di popolo , che si avanza in confusione.

Tri. con entusiasmo crescente sino alla fine dell' atto) Ecco , ecco l'inimico che si avanza.

Ba. Non ve 'l diceva io ?

Tri. Coraggio figliuoli, entriamo nel Castello, e mostriamoci soldati di onore col bravar l'inimico, anche nel momento del suo pieno trionfo. Sì , ve lo accerto , ve lo giuro... il mio Annibale ritornerà in breve col soccorso di armi , e di armati , che c' invierà senz' altro il nostro Sovrano. Noi , amici miei , riprenderemo Napoli ; e mostreremo all' intera Europa , come un branco di bravi Napoletani, onde conservare i dritti della loro patria , che dall' estero usurpatore cercansi conculcare , ebbe forza di scacciarlo , abbatterlo , e distruggerlo col tremendo motto — Vincere o morire.

SCENA XVIII.

SOLDATI, ed UFFIZIALI, *che vengono in fretta a Cassa battente* — E DETTI.

Tri. Oltre del dottore e sua figlia, a nessun paesano è permesso di entrare nel Castello, pena la vita.

Lu. Dio ti ringrazio.

Tri. Andiamo figlioli — Vincère o mòrire.

Tutti Vincere o morire! (*Mentre tutti in folla si ritirano, i soldati colle bajonette impediscono al popolo di avanzarsi, quindi volendo* CAMILLA *disperatamente seguire* MALVEZZI; JACOPO, *le tira un colpo di bajonetta, per la quale cade a terra ferita, e si bassi la tenda*).

Ca. Lasciatemi andare.

Ja. Indietro, strega maledetta.

Ca. Vi anderò, ancorchè dovessi: . . .

Ja. Va dunque all' inferno.

Co. Son morta (*cade a terra*)

Fine dell'atto primo e dell' epoca prima.

EPOCA SECONDA

LA VITTORIA, E LA GIOIA FRA' DELITTI.

ATTO PRIMO

Sala terrena nel Castello dell' Uovo che mena a diversi appartamenti — Porta in fondo — Finestra da un lato, cui vi si ascende per quattro scalini.

SCENA I.

Ludovico Trivulzio; *che rabbioso, indeciso, ora cammina, ora siede, ora mangia e beve vino. infine esclama.*

Tri. No: che tu non vincerai, fortunato nemico!.. Se tutti avvessero i miei principii, piuttosto che andar prigionieri, fuoco alla polveriera, ed in un attimo il Castello dell'uovo, e tutti i Castellani andrebbero in aria: allora l' inimico resterebbe con un palmo di naso, e i nostri nomi sarebbero iscritti nel tempio della eternità, ad indelebile vergogna de' vili egoisti. Ma ho sommo timore di

rimaner solo con queste massime... ecco il Capitan Cesare: che faccia ipocondriaca! guai Capitano?

SCENA II.

CAPITANO, E DETTO.

Cap. Mi dispiace a dirvelo...

Tri. Che ognuno mi esecra, che ognuno vorrebbe uccidermi, e perchè? Perchè procuro con tutti i miei mezzi resistere all' inimico: avendo la ferma speranza che il figlio di Alfonso, il nostro buon Sovrano, c' invierà un soccorso.

Cap. con entusiasmo) Ma signore, permettete uno sfogo alla mia rispettosa amicizia.

Tri. Parla, parla, finchè...

Cap. Erano i 21 di Febbrajo quando ci persuadeste a chiuderci in questo Castello, promettendoci...

Tri. Non vi promisi, ma feci partir mio figlio, solo, su di un piccol naviglio, onde avere de' soccorsi.

Cap. E siamo a' sette di Luglio, Signore, e non solo alcun soccorso non venne, ma neppure notizia di vostro figlio.

Tri. Notizia di mio figlio! e per dove inviarcele? Se l' inimico da la sù di Pizzofalcone notte e dì guarda con tanta diligenza il no-

stro Cratere, che basta vedere in distanza uno Schifo; per essere all' istante colato a fondo a'colpi di spingarde; come avvenne la scorsa settimana. A proposito come va il vostro protetto Jacopo Pontano?

Cap. Ricevute le legnate, andiede a curarsi all' ospedale, d' onde l' altro jeri n' è uscito, e si è rimesso in servizio.

Tri. Sento che si lagna di me, che sparla, che... ha ragione! in vece delle legnate dovea farlo fucilare...

Cap. Per essersi addormentato in sentinella?..

Tri. con somma rabbia) Meritava di essere impiccato. Egli era in sentinella avanzata verso occidente; e precisamente in un sito onde dare avviso se mai si vedesse avvicinare qualche Schifo. Il birbante si ubbriaca, si addormenta: un marinajo su di una barca veniva sicuramente a recarci qualche nuova interessante; egli perchè addormentato non ne diè l' avviso; il marinajo non sapeva ove approdare, l' inimico se ne avvide; tira un colpo di spingarda, e l' uccide; dopo due giorni il cadavere del marinajo fu gittato dall' onde su' nostri scogli; e da un residuo di foglio infracidito dall' acqua, altro non si potette conoscere che la firma era del nostro Sovrano. Meritava o no il vostro protetto di andare a morte?

Cap. Ma intanto, il malcontento della truppa si avanza a dismisura.

Tri. Vili, ingrati. Non gli ho fatto conoscere all'evidenza, che quasi tutti i Napoletani sostengono la nostra causa? e la sortita che femmo l'altra sera non glie lo prova abbastanza? L'inimico credeva che volevamo offenderlo, e noi invece, mentre facevamo baruffa con lui, introducemmo un convoglio di viveri, che i nostri bravi concittadini aveano in pronto; e così possiamo resistere, almeno altri quindici giorni al nemico.

Cap. Ma sembra che l'inimico abbia deciso di assaltarci per la via del ponte, che riunisce la terra ferma a questo Castello: se di già jeri ha smantellato i merli, ove stava uno dei più grossi Cannoni, che difendeva la seconda porta.

Tri. Ma ti sei dimenticato, che io ciò prevedendo, ho fatto formare una mina nel muro che costeggia il ponte—Quivi esiste un andito, pe 'l quale un uomo passa, sebbene a stento, da questo Castello nella Città. Viene l'inimico? Sì da fuoco alla mina — Il ponte, ed i soldati, che vi son sopra, vanno in aria, ed il Castello dell'uovo rimane una isola.

Cap. Viene Basilio.

SCENA III.

BASILIO, E DETTI.

Bas. Signor Comandante, cose grandi, cose dell' altro mondo.

Tri. Ciarlone sbrigati.

Ba. Una strega si è introdotta nel Castello dell' Uovo. Donna, vecchia, brutta e strega? Per domani il Castello dell' uovo è preso. Fatela dunque subito abbruciare in una botte di pece; ed io avrò l' onore di darvi fuoco.

Cap. Si sarà introdotta l' altra sera allorchè femmo la sortita.

Ba. Oibò: l' altra sera era sabato?

Tri. E così, sciocone?

Ba. Dopo la mezzanotte, a cavallo al Caprone, si è introdotta la Strega.

Tri. Vuoi finirla, stolido?

Ba. Domandate, domandate a tutta Napoli: ella abita al *Camposanto* in una affumicata casuccia; ove fabbrica l' *acqua Toffana*, mette de' chiodi nelle teste de' Castrati; in somma là manipola quanto vi vuole a far venir la gobba, le gambe torte, ed il gozzo: e tutte le madri, quando la vedevano, si chiudevano in casa, gridando = ecco la strega, ecco la strega.

Cap. A ben rifletterla, costei dovrebb'essere una spia dell' inimico.

Tri. Spia le giuggiale! e dopo spiato come ritornare a darne ragguaglio all' inimico: Piuttosto un suo emissario che attenta alla mia vita, conoscendo la mia ferma risoluzione di non cedere la fortezza a qualunque costo; a costo della mia vita medesima. Basilio ritrova costei, e me la conduci innanzi.

Ba. Bravo Comandante! ed io sarò il vendicatore di tutte le ragazze che hanno le gambe torte (*entra*).

Tri. Capitano fate radunare gl' ingegnieri nella sala del consiglio: io vi verrò in breve, e là vi farò noto i miei precisi sentimenti.

Cap. Ubbidisco (*entra*).

Tri. Hanno ragione! Son decorsi più di quattro mesi, senza aver novella del mio caro figlio... Chi sa che una tempesta, un Corsaro, ed anche l'inimico non gli abbia tolta la vita, pria che giungesse dal nostro Sovrano a chiedere... Ma era soldato, e dovea morir per la patria... io però non m' inganno... Lucilla viene ansante in modo che.... Piano Lucilla mia, che puoi romperti il collo...

SCENA IV.

Lucilla *con eccesso di gioia che le strappa le lagrime, ma ansante in modo che appena può respirare: per l'entusiasmo dirà quanto siegue in fretta ed in confuso, senza dar luogo a* Trivulzio *d'interromperla; di che egli fortemente se n'arrabbia.*

Lu. Correte... andate subito... ma no... debbo prima dirvi io... ma se non prendo fiato... non importa... dirò come posso... Eccomi non m'interrompete, che perderemo più tempo — In ogni notte, da che siamo chiusi in questo Castello, io mi metteva due, o tre volte alla finestra, onde vedere se ritornasse il signor Annibale vostro figlio: già, per solo oggetto di conoscere se aviemmo avuti de'soccorsi: ma dopo quattro mesi la speranza abbandonava già tutti, non escluso voi, suo padre. La notte scorsa al solito mi metto alla finestra, — la Luna splendea... e veggo in distanza in un piccol palischermo, un sol remigante che faceva tutti i suoi sforzi onde giunger presto, ed inosservato dalla parte occidentale del nostro Castello — Allora il cuore mi balzò dalla gioia... voleva venire ad avvertirvene, voleva vedere se giunges-

se ; allorchè l' inimico da sù di Pizzofalcone tira due colpi di spingarda, e la barchetta è sommersa ; allora mi si oscura la vista e vengo meno— Quanto rimanessi svenuta l'ignoro ; ma al primo albore rinvengo ; e mentre i miei occhi versano un mar di pianto, veggo un trar di archibugio distante dai scogli, sorgere un uomo dalle onde, che nuotando si affrettava di prender la riva ; ma era stanco in modo... allora mi sembrò; comprendo che sia il desiderio, che sia una illusione.. almeno se non è vostro figlio, sarà sempre un qualche avviso del Sovrano... ora m' esce lo spirito...

Tri. Ed ora crepo anch' io, e creperà anche colui, se attendo... (*parte velocemente in furore*).

Lu. Ha ragione! ho affastellato molte parole... ma dovea dir tutto... Trivulzio però, ha fatto bene di andar subito... vorrei andare ancor io... ma dove... il cuore mi dice... questo cuore, questo cuore è il mio peggior nemico, sempre s' illude, sempre spera, e poi... da questa finestra si potrebbe vedere (*si mette alla finestra*).

SCENA V.

Annibale *lacero di vestimenti, pallido in volto, si avanza bareollando, e dopo aver proferito poche parole, cade svenuto bocconi a terra*, e detta.

An. Dio.. nessuno .. ho rinvenuto... soccorso... moro (*cade*: *al che si volge...*)

Lu. Qual rumore!.. un uomo a terra svenuto?.. o morto?.. gente... un soccorso... nessuno ne ascolta... si tenti levarlo da terra (*nel rialzarlo da terra, con eccesso di sorpresa riconosce Annibale, percui dando in escandescenza di dolore, con tutte le sue forze lo rialza, lo mette a sedere, senza mai lasciarlo, mentre esclama*) Dio!.. no, non m'inganno, è Annibale... col pallor della morte .. amico mio... ritorna in vita...gente... soccorso... un ajuto... qual momento terribile... egli venne a spirare fra le mie braccia... soccorso — soccorso spietati...

SCENA VI.

Trivulzio, e detti.

Tri. Son qua, son qua io, giacchè mi han detto...

Lu. affogata nel pianto della disperazione). Presto... vostro figlio...

Tri. È dov' è mio figlio?..

Lu. Qui giunto, cadde a terra, e spirò..

Tri. Figlio.... figlio mio... presto.. va a chiamare quell' assassino del dottore tuo padre.

Lu disperata) No ; io non mi stacco un momento da lui

Tri. Bell' amore ! vado io, vado io.. (*entra in fretta*)

Lu. Annibale... no, non m' inganno ... sembra... sì... respira... quassù... vi è del vino... amico mio... apri le luci.. bevi, bevi del vino... sei in salvo, è Lucilla... è la tua Lucilla, che dalla morte ti strappa... ma bevi.. si... che tu mi sei ridonato...

An. Lucilla ... fra le mie braccia ?...

Lu. Si, è per sempre...

An Moro contento.

Lu. No, che non dei morire... ma bevi, mangia..

SCENA VII.

TRIVULZIO *che trascina in fretta* MALVEZZI E DETTI.

Tri. Cammina, maledettissimo.

Ma. Volete che mi rompa il collo...

Lu. nell' eccesso della gioia) Vive, vive padre mio.

Mal. da se) Quanto me ne dispiace!

Tri. abbracciandolo con trasporto) Figlio... figlio mio.

An. che a gradi, a gradi riprende le forze) Padre... è a questa donna, che io debbo...

Tri. La vita? e sempre l'ho detto, che questa donna fa resuscitare i morti.

Ma. fremendo di rabbia da se) Se io giungeva un momento prima, tu più non vivresti!

Tri. Avanti, avanti dottore: prescrivetegli una medicina, un ristoro, un diavolo...

Ma. Subito, subito; vado a manipolare un elettuario...

An. Fermatevi dottore: le mie forze abbattute, per aver nuotato gran pezza, e con somma violenza, mi fecero cadere in una momentanea *asfissia*: i soccorsi prodigatimi da vostra figlia men fecero risorgere.

Ma. Ma onde maggiormente consolidarle, vi è preciso bisogno...

An. Che vi allontaniate alquanto: giacchè la vostra presenza mi è stata sempre di un tàl cattivo augurio, che mi procurerebbe ora dei mali...

Ma. con riso sforzato) Sempre amabile, sempre grazioso...

Tri. Ma dimmi, figlio, io sono anzioso d'intendere...

An. Prima lasciate che io protesti a questa inimitabile donna, quella riconoscenza...

Lu. Che dite mai Signor Annibale : era di mio dovere , preciso dovere. Il figlio del nostro protettore, di colui che ne ha offerto un tetto sicuro dalla persecuzione e dalla licenza dell' inimico ; ridotto in uno stato...

Tri. con somma sollecitudine). Ma vi è tanto tempo per la gratitudine , per la riconoscenza ; ora sù , dimmi in due parole...

An. parla all' orecchio del padre con entusiasmo).

Tri. che eccedendo nella gioia esclama). Come !.. bravo... bene... benone... ed in breve!...

An. conoscendo che il padre nell' eccesso della gioia avrebbe tutto palesato ; si leva in piedi lo abbraccia , e seco subito lo conduce dentro). Andiamo dentro , padre: io ho bisogno di riposo , e voi di maggior prudenza , perdonate, onde ben condurre questa difficile impresa: sensibile e virtuosa Lucilla ci rivedremo in breve (*entrano*).

Ma. A buon conto , è che non vuol farmi intendere il risultamento del suo viaggio : ma dalla gioia , che ho traveduto sul volto del comandante , allorchè suo figlio gli parlava all' orecchio , ben si comprende...

Lu. con entusiasmo ed in fretta) Ben si comprende , che voi volete comprarvi a denaro contante de' malanni ; coll' andar sempre investigando, spiando : dipoi tirate delle in-

duzioni, formate de' giudizii, e dando corpo all'ombre fate sorgere de' Giganti, che vengono dissipati dal vento. Ma vi sembra questo far con buon senno, nelle critiche circostanze di assedio in cui siamo? Il comandante, che a buon dritto è divenuto sospettoso di tutto e di tutti: se per poco si rammentasse ciocchè avvenne in quel giorno in cui qui ci chiudemmo, e che voi dicendo con espansione di cuore = Capitolate Signor Comandante, Capitolate = Egli volea farvi fucilare, perchè vi credette partigiano dell' inimico; se ciò dico, gli corresse di nuovo al pensiero; non so se a vostra figlia le riescirebbe più agevole farvi perdonare come allora: percui vi prego, vi scongiuro, godetevi in pace i vostri tanti danari, seguitate a fare il medico; giacchè avete la fortuna che vi credono, e non vi esponete a perder la vita per volervi mischiare ove non vi compete: perdonate alla mia franchezza, ed applaudite al mio cuore (*entra*).

Ma. Vipera maledetta! tu hai ripreso vigore per l'arrivo del tuo innamorato; ma io spero per domani toglierlo dal mondo, assieme con suo padre! Sarebbe pur bella! Dopo aver faticato, e speso immenso denaro, per educar questa giovane, che io rapii or sono... sì... sono già venti anni; dopo che mi è riuscita così valente pe 'l canto e pe 'l bal-

lo : e che io spero venderla al Corsaro Draghanut per sei mila pezze : ora il Signore Annibale veniva a togliermi questo boccone d'oro... come in Firenze poco mancò che sua madre... ecco Jacopo! egli, spero, darà compimento al mio progetto.

SCENA VIII.

JACOPO, E DETTO

Ja Signor dottore : eccomi a' vostri comandi.

Ma. Mio caro Jacopo, come ti senti ?

Ja. Mercè le vostre affettuose e caritatevoli cure son quasi interamente guarito dalle ferite delle legna... (*piange di rabbia*) delle legnate. Non vi sorprendete veder piangere un soldato : egli è il pianto della rabbia, e dal non potermi vendicare.

Ma. da-se) L' ho tirato dove voleva.

Ja. Un soldato di onore bastonato a quel modo ?

Ma. gli prende la mano, e guardingo e sottovoce gli dice) Vuoi tu vendicartene?

Ja. Anche a costo della mia vita lo vorrei.

Ma. Osserviamo se alcuno possa ascoltarci.

Ja. Sono tutti radunati nella sala del Consiglio.

Ma. Io più di te anelo vendicarmi del Comandante Trivulzio.

Ja. Mentre gli mostrate tanta amicizia?

Ma. Per necessità, Jacopo mio, per necessità, onde non esser ligato su di un Cannone, ed aver delle legnate pari alle tue. Io perchè filantropo e di buona fede, mi lasciai persuadere dal Comandante Trivulzio, a chiudermi seco nel Castello, onde seguitarlo a curare: Non era perciò, amico mio; egli il vecchiaccio libertino tenta sedurmi la figlia.

Ja. Ah Vecchio birbante!

Ma. Vedi or dunque se ho ragione di vendicarmi.

Ja. Vendichiamoci Signor dottore: ma in qual modo?

Ma. Io son giunto a penetrare, che nel muro costeggiante a destra il ponte, evvi un andito, dove un uomo, sebbene con qualche fatica, può giungere nella Città.

Ja. E l' entrata debb' essere ov' è lo scolatojo dell' acque.

Ma. Precisamente: e tu come lo sai?

Ja. Un camerata disertato l' anno scorso, me l' indicò, volendomi seco condurre. Allora, perchè uom di onore, ricusai non solo, ma non ho palesato tal secreto ad anima vivente — Ora mi hanno umiliato? e la vendetta mi tien luogo di onore.

Ma. Dammi un bacio.

Ja. Imponete.

Ma. Con un moccolotto bene acceso, e per l'andito a te ben noto uscirai da questo Castello; quindi devi subito portarti dal Generale in Capo dell' armata nemica, chiamato Gilberto *Montpensier*, stanziato nel Castello nuovo — gli darai con somma cautela questa lettera: e gli soggiungerai a voce = essere non ha guari arrivato il figlio del Comandante, che io credo apportatore della nuova, che l'armata Navale sia prossima a darci soccorso: percui egli deve, al più presto possibile, eseguire quant'io gli ho scritto.

Ja. Lasciatevi servire.

Ma. Dippiù: con questa ricetta andrai dal farmacista D. Mario Bertuccini; ed eccoti il denaro per le droghe, che deve darti: quindi prima del giorno....

Ja. Sarò da voi.

Ma. E per domani....

Ja. Ho capito tutto... Con queste droghe avvelenarete il Comandante.

Ma. Morto lui....

Ja. Sarà subito ceduta la fortezza al nemico.

Ma. Ed in ricompensa, tu sarai fatto uffiziale, ed io sarò....

SCENA IX.

Basilio, *rabbioso, a suo modo,* e detti.

Ba. Impiccato...

Ma. Come !..

Ba. Sì, Signore : impiccato chiunque osasse, indagare, contraddire, o dir male degli ordini del mio Comandante: come fate da mattina a sera voi, Signor Pontano : e mi sorprendo che il Signor dottore entri a dialogo...

Ma. con ipocrisia) Con un ammalato, quale è ancora il povero Jacopo? Lo debbo per obbligo della mia professione.

Ba. Ma egli però...

Ja. con rabbia refrenata). Baciando le mani ad un sì caritatevole dottore, vado subito a mettere in opera la cura prescrittami (*entra*).

Ba. E qual cura gli avete prescritto.

Ma. con ipocrisia). Quello che il cielo ha saputo dettare al mio filantropico cuore (*entra*).

Ba. Se il Comandante non fa brugiare in una botte di pece la vecchia strega ed il dottore, noi saremo passati a fil di spada dall'inimico per domani.

Fine dell' atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Malvezzi *allegro e guardingo, avendo fra le mani un piccol fascio di* Cicuta.

Ma. Mia buona fortuna, tu ancora mi proteggi! Quest' erba selvaggia, nata in un angolo della Fortezza, che ognuno crederebbe Prezzemolo, è la più perfetta Cicuta, di cui il venefico succo ben preparato, fa morire chiunque in poche ore! Al momento vado con questa a manipolare le pillole pe'l vecchio, e preparare il Cordiale pe 'l Signore Annibale: e pria che ritorni Jacopo co' veleni, costoro saranno morti. (*nel riflettere si turba dandosi un colpo di mano sulla fronte* — Oh diavolissimo! Ora che ci penso! a Jacopo non affidai, che nel mezzo dell'andito che egli deve percor-

rere vi è una mina... e se egli vi andrà con un lume...

SCENA II.

Trivulzio, Basilio, e detto.

Tri. Oh sei qui gran Ciarlatano?

Ma. *intascando in fretta la cicuta*) Diavolo portalo!

Tri. Non incollerirti, non fare il viso più brutto di quello che lo hai: io scherzo chiamandoti ciarlatano: e poi realmente ingojo le tue pillole, che te le fai pagare a caro prezzo.

Ma. Perchè son preparate colla polvere d'oro, di perle...

Tri. Vammene dunque a preparare delle altre, che voglio subito prenderle, giacchè non posso negare di andare molto meglio.

Ma. *Allegro, e misterioso*) E con quelle che vado a prepararvi quest'oggi, spero di rendervi interamente la salute: permettete (*da se entrando*) per domani non vi sarà più ne padre, ne figlio (*entra*).

Ba. Ma non volete persuadervi Signor Comandante, che un giorno o l'altro, le pillole di questo maledetto dottore vi faranno crepare).

Ma. Ma creperò almeno senza dolori. La ferita ricevuta in questa coscia; che de' chi-

rurgi, o per meglio dire de' maniscalchi non seppero mai curarmi, mi facea disperare per i dolori continui ed acuti. Questo dottore si offrì di curarmi...

Ba. Ma sono otto mesi da che vi cura...

Tri. E vado meglio; mentre erano due anni da che mi curavano gli altri e andava da male in peggio — Fa entrare quella vecchia.

Ba. Per amor del Cielo, non ve la fate avvicinare, perchè...

Tri. Buffonerie.

Ba. Buffonerie! Se non la fate abbruciare, viva, uscirà anche a voi la gobba. (*entra*).

Tri. I pregiudizii comandano sul volgo: e certune volte noi dobbiamo fomentarli, onde avvalerci della plebe — Eccola... come si avanza altera...

SCENA III.

CAMILLA, E DETTO.

Cam. Siete voi questo tanto famigerato comandante Lodovico Trivulzio?

Tri. Sono io; stimatissima signora.

Cam. Al solito, fama rubata.

Tri. Insolente; sai che posso farti morire all'istante?

Cam. Se tutte le vostre gloriose gesta si riducono, in fare arrestare e quindi dispotI-

camente far morire una misera vecchia, il vostro Sovrano può vantare un gran suo difensore in Ludovico Trivulzio.

Tri. Sì; che lo sono, corpo della coda di Belzebù; giacchè da circa quattro mesi noi soli resistiamo al torrente inimico...

Cam. E se resisterete pochi altri giorni: questa Fortezza potrà essere di un gran giovamento al vostro principe, che verrà con un' armata Navale...

Tri. con entusiasmo crescente, ed in fretta) Ma tu come sai ciò? Donde vieni? Da che tempo sei in Napoli? Perchè, e come ti sei qui introdotta? Ciocchè ora dicesti è uno stratagemma, onde acquistarsi la mia fiducia, per quindi darmi l'acqua *Toffana* e mandarmi al diavolo?

Cam. Giudicando di me a tal modo, è inutile che io vi risponda.

Tri. sempreppiù sollecitandola). Ma perchè, perchè ti sei qui introdotta, ripeto?

Ca. Pe 'l desiderio di compiere una vendetta, che...

Tri. Con uccidermi, per mandato dell' inimico?

Cam. Siete voi forse colui che mi rapì una figlia, e poscia me la uccise?

Tri. E di costui vai in cerca? ed in questa fortezza...

Cam. La vidi io medesima entrare; or son

quattro mesi: quindi col pericolo della vita, l'altra notte, mentre introducevate il convojo de' viveri, qui m'introdussi.

Tri. L'entusiasmo con cui ti esprimi mi farebbe alquanto sicuro de' tuoi detti: ma sei donna; e sebben vecchia...

Cam. Posso io di voi fidarmi?

Tri. Ah solennissima...

Cam. Poteste credermi un emissario del nemico, ed io non posso ceder voi...

Tri. Un militar d'onore...

Cam. Anch' io son moglie di un militar di onore; che. .

Tri. Scusate: accomodatevi... accomodatevi, replico: son furioso per temperamento: ma più per una ferita ricevuta... questa è una digressione fuori luogo. Apritemi il vostro cuore: e vi prometto inviolabile secreto, e protezione alla vostra vendetta: purchè emerga da una causa giusta.

Cam. Udite, e fremete — Io mi vivea felice in Cipro: una figlia mi nacque da legittimo nodo contratto còn Odaleta uffiziale Albanese; che or son due anni passò a servire il vostro Principe in Abruzzo, in un Regimento di Albanesi; ed ora seguendolo nella sua sventura, io m'ebbi da lui ragguaglio, che il vostro Principe in breve riacquisterà il Regno —

Tri. Bravo! grazie mia Signora... come vi chiamate?

Cam. Camilla Odaleta : La mia adorata figlia, che avea nome Sibilla, di già avanzando il primo lustro, tante grazie e vezzi sviluppava ; che mi lusingava dover io essere la madre più avventurata della terra — fatui calcoli de' mortali ! Scorrea allora le rive dell' isole dell' arcipelago uno scellerato, per nome Gionata Salomone, con un branco di armati, e coll' infame progetto di rapire quante fanciullette trovassero su' lidi di quel l' Isola ; quindi da lui allevate, se belle e prosperose crescevano, le vendeva per esorbitante prezzo pe 'l serraglio del sultano : se poi stupide e malaticcie sviluppavano, le faceva morire, onde non essergli d'infruttuoso peso — Un giorno ! Giorno di acerbissima rimembranza !! Mentre la mia Sibilla folleggiava fra' scogli occidentali dell' Isola, sotto la custodia di una donna ; questo mostro dell' inferno loro fu addosso : Ghermire la fanciulla , metterla nello Schifo , e fuggire à voga arrangata fu più breve di queste mie parole — A' gridi della donna io volo , ma già il demone colla sua preda era scomparsa a' miei occhi , ed ogni reclamo , e ricerca fu vana affatto — Scrivo a mio marito l' orrenda nuova , che allora si trovava col suo Reggimento a Negroponte — giurandogli, come avea per dianzi al mio cuore ed a Dio giurato — di non più rive-

der mio marito, ne prendere altro alimento che pane, erba, ed acqua, finchè non avessi sagrificato con questa mano l'infame rapitor di mia figlia.

Tri. E vi lusingate che ora costui...

Cam. Terminate di ascoltarmi — Disperata, senza nessuno indizio, o progetto mi metto a viaggiare: dopo molti disagi giungo in Roma: ove da un medico riseppi, esser da pochi giorni di là partito il perfido Gionata, lasciandovi una fanciulla ammalata sulla pubblica strada. Raccolta questa infelice dal suddetto medico: e per quanto la sua tenera età lo poteva, gli disse = Chiamarsi Sibilla, ed essere stata rapita in Cipro da Gionata Salomone — Quindi tutte le cure prodigatele da questo filantropo dottore riescirono vane, e l'infelice mia figlia dopo qualche tempo cessò di vivere — Sulla sua tomba in Roma ho sparse delle fredde lacrime di dolore, ma che incendiando il mio cuore ad una nuova vendetta animò la mia speranza — dopo molti viaggi riseppi che Gionata Salomone ha una figlia, che egli ama alla follia; decisi allora di uccidergli prima la figlia, e poi lui medesimo...

Tri. E se egli ucciderà voi...

Cam. Morrò vendicata. Alla fine dopo quasi venti anni li raggiunsi in Firenze: ivi me lo indicarono con sicurezza, ed io era già sul pun-

to di uccidergli la figlia ; quando il demone suo collega, me l' involò ; quindi riseppi che si erano portati in Napoli : all' istante mi vi portai anch' io : ma in una sì popolosa Città, col tumultuar della guerra, non potetti rinvenirli — mi fingo Ciurmatrice: esponendomi al ludibrio della plebe , agli insulti finanche, senza verun profitto. Quando l' ultimo giorno in cui qui vi chiudeste, li riveggo : alla vendetta mi accingo : e mentr' era per vibrare il colpo a sua figlia, voi sopraggiungeste , ordinando di subito chiudervi in questo Castello : allora io mista nella folla di coloro che qui si chiudevano voleva seguirli; ma un soldato con un colpo di bajonetta mi stende quasi morta al suolo. Risanata dalla ferita — Non mi sono dipartita da' dintorni di questo Castello — finchè l' altra sera , come vi dissi , avventurai la vita per entrarvi , Or l' empio non dee più fuggire dalle mie mani. Il sangue della mia assassinata Sibilla , reclama il sangue del suo infame uccisore, a quello della sua figlia unito: ed io che da venti anni, in ogni giorno rinnovo il mio giuramento, spero di qui compierlo, esclamando = vendetta e morte.

Tri. Rispettabile signora Camilla , pe 'l coraggio e 'l furore che v' investe meritereste il nome di Marco—Furio—Camillo : del rimanente , io non posso approvare che p

vendicarvi del padre, vogliate sacrificar la figlia, che è pure innocente.

Cam. fremendo da se). Lo avea preveduto! feci bene a non palesargli, che Gionata è il suo medico!

Tri. Vi tacete? Siete dispiaciuta di questa mia osservazione? siate tranquilla perciò: voi rimarrete nel mio appartamento, e laddove riconoscerete questo Gionata, lo direte a me, ed io vi prometto, farlo caricare in un Cannone, e mandarlo a visitare l'inimico su di Pizzofalcone — Giacchè se un cotal uomo si trova in questa Fortezza, vi debb'esser per compiere qualche altro assassinio. Venite con me, signora, ed io spero di vendicarvi; ma ragionevolmente— favorite.

Cam. da se fremendo). Ma la figlia di Gionata dovrà cadere la prima sotto il mio ferro (*entrano*).

SCENA IV.

Lucilla *sbalordita, ed agitata in modo che appena ha tempo di sedere.*

Lu. Dio! che vidi mai! quale orrore! qual progetto infernale! Era cicuta quella da cui mio padre ne avea estratto il succo, e ne manipolava le pillole, e lo mischiava nel

cordiale per Annibale... egli era talmente entusiasmato di gioia per quella infame preparazione, che non vide me alle sue spalle... divina provvidenza! io di tutto cuore ti ringrazio... ma ora illumina la mia mente... onde io possa salvare Annibale, Trivulzio, e non esporre l'infa... lo sciagurato mio padre, ad una inevitabile morte, se si giungesse ad immaginare soltanto...

SCENA V.

ANNIBALE *vestito cogli abiti del suo grado = si avanza giojoso; mentre* LUCILLA, *perplessa ed agitata, cercherà nascondere il suo dolore con una forzata piacevolezza.*

An. Mia adorata Lucilla, vengo a darti tal nuova; che infonderà tanta gioia nel tuo cuore, quanto ne infuse nel mio...

Lu Tu già... ne son sicura...

An. Che cosa?

Lu. Non hai per anche bevuto nessun cordiale preparato da...da mio padre...

An. Non ancora: ma testè, mi disse, che l' andava a preparare, e me lo avrebbe subito recato, assieme alle pillole di mio padre...

Lu. Ma... tu sei interamente rimesso...

An. È vero.

Lu. Percui, credo inutile prender medicina fuori il bisogno; anzi queste nuocciono, quando non vi sia effettivamente un male.

An. Ma trattandosi di un cordiale, che ad altro non serve...

Lu. Che a farti del male, replico; ascolta il mio consiglio: che sebbene non sia quello di un medico: è sempre però quello di una tua verace amica, che darebbe la sua per la tua vita: e che in certo modo anch'io m'intendo alquanto di medicina; se non altro per averne udito a parlare...

An. A tuo padre? che, perdonami, a me sembra un impostore, avido di denaro....

Lu. A me non istà bene il ripeterlo... ma tu che saggiamente l'hai così giudicato, lascia di prendere qualsivoglia sua bevanda: te ne prego.

An. Sì sì: la lascerò: ascolta or dunque la nuova che veniva a darti: mio padre acconsente al nostro...

Lu. E sarebbe ben fatto, che anche tuo padre lasciasse di prendere quelle maledette pillole, o altro che mai potesse prescrivergli.

An. Ciò è un impossibile.

Lu. (*più agitata*) Impossibile!

An. Sì: giacchè mio padre, è talmente prevenuto per quelle pillole, che sarebbe capace di qualunque eccesso contro chiunque gliene dicesse male, o si opponesse...

Lu. con involontario entusiasmo) mi vi opporrò io, sì...

An. fissandola con sorpresa) Lucilla !...

Lu. da se) Mi son tradita !

An. Questo tuo entusiasmo, insolito affatto, per impedire che noi prendessimo delle medicine preparate da tuo padre...

Lu. È figlio... sì... è figlio di quella premura che sempreppiù si aumenta nel mio cuore verso di te e di tuo padre, per quanto in ogni istante si aumenta in me l' amore pe 'l mio caro Annibale : Cosicchè, mi piange l' anima in veder profondere tanto danaro a Trivulzio, per quelle pillole, che a buon conto di altro non son composte...

An. Ecco mio padre seguito dal tuo... e non mi hai dato tempo, onde dirti la felice nuova...

Lu. Parleremo, parleremo : ma intanto non bevere...

SCENA VI.

TRIVULZIO, *seguito da* MALVEZZI, *che avrà una picciola cassettina colle pillole, ed una Ciotola col cordiale* E DETTI.

Tri. Sì, sì : dottore ; in grazia del mio miglioramento, ne prenderò quattro di più del solito.

Lu. con somma fretta). E ne avete già prese?
Tri. Non ancora:
Lu. da se) Dio ti ringrazio!
Tri. Perchè voleva prenderle alla tua cara presenza che mi è tanto di buon augurio: vecchio qual sono, ma non asino: io presto fede alla simpatia ed all'antipatia: e sempre che tu, graziosa Lucilla, mi sei presente, le cose mi vanno bene: e mio figlio ne fece non ha guari l'esperienza: senza di te; che con tanta sollecitudine gli prestasti soccorso, sarebbe forse morto.
Lu. Dunque lasciatevi sempre guidare da me, caro signor Comandante.
Ma. Ed onde ancora migliorare lo stato di salute del signore Annibale, che tanto si merita, e pe 'l suo valore, e pe 'l suo zelo...
An. Grazie, grazie.
Mal. Dovere, dovere... vengo a porgervi questo Cordiale, che vi renderà tanto vigore...
An. Dottore mio; ne ho a sufficienza, percui vi ringrazio del Cordiale.
Ma. sorpreso e adirato). E non volete beverlo?
Tri. E perchè figlio mio!
An. Per effetto di quell'antipatia tanto da voi testè commendata.
Ma. in orgasmo) Se vi sono antipatico io, ve 'l porgerà mia figlia; che ben so di non esservi antipatica: prendi Lucilla: fagliello bere... e così non prendi?... mi sembri una marmotta.

Lu. prende tremante la ciotola). Eccomi... ma...

Ma. con furore che cerca reprimere). Ma che cosa?..

Lu. avvicinandosi ad Annibale gli dice di soppiatto ed in fretta). In nome del Cielo: fingete di bere, e voltando le spalle gittatelo via, che poi vi dirò... ma che nessuno se ne avvegga...

An. fatto serio ed accigliato, colla ciotola in mano fissa Malvezzi: quindi con forzata ilarità gli dice). Dottore: questo cordiale quale effetto produce?

Ma. sconcertato da ciò che vede, si confonde alquanto) produce una vigoria maggiore, un riordinamento di forze...

An. Vigoria, di cui mi sembra averne anche voi di bisogno: perciò ne beveremo mettà per cadauno...

Tri. Il dottore è pronto a farlo: ne'primi tempi che mi curava; temendo che non fosse un birbante, parteggiano de' nostri nemici; io faceva assaggiare le medicine a lui, prima che io le prendessi: via su dottore: bevi un po' di cordiale

Lu. tremando da se) Dio! in quale tremendo bivio io mi trovo! Il padre... Annibale!

An. sospettoso all'eccesso) Perchè così indeciso?

Tri. Il tuo volto è divenuto quello di un carnefice, quando gli scappa la vittima dalle mani...

Ma. che cuopre il suo timore con una finta collera) Il mio volto indica l' amarezza del mio cuore : nel vedersi in tal modo guiderdonato dopo tante riprruove del mio attaccamento, dopo tanti sacrifizii fatti per la vostra famiglia...

Lu. con forzata ilarità procura conciliar gli animi di tutti) Ma via... non prendete le cose a traverso... se non voglion prender ora medicina la prenderanno più tardi...

An. con ferocia) Ma io voglio che egli beva una mettà di questo cordiale al momento...

Tri. E via bevila dottore... (*mentre prende la ciotola dalle mani di Annibale*).

SCENA VII.

Si ode un tremendo scoppio, che facendo tremare la sala, fa cadere la ciotola dalle mani di Trivulzio*; che rimane franta a terra.*

Lu. dando un grido! ah!

Tri. Si è aperto l' inferno...

An. Sarà crepata qualche bomba; vado io: (*parte in fretta*).

Ma. da se). Mi son salvato..

Tri. Lo Scoppio non è certamente di una bomba... Maledettissimo dottore! negli occhi hai la Calamita delle sventure: la prima volta che mi guardi con cipiglio, ti faccio impiccare... ritorna Annibale.

Lu. da se). Che più non si rammentasse dell'avvenuto!

SCENA VIII.

ANNIBALE *frettoloso*, E DETTI.

An. Nulla di molto grave, caro padre...

Tri. (*sollecitandolo*) Ma in fine...

An. La mina che faceste costruire alla metà del muro; che costeggia il ponte di comunicazione...

Tri. Si è dato fuoco?..

An. Ed il ponte è andato in aria.

Tri. (*furente*). E chi è stato lo scellerato traditore, che...

An. Calmatevi: Si è ritrovato il corpo di un soldato mezzo fracassato...

Tri. Appoggiami... andiamo: se qualcuno mi ha tradito... e vi debb'essere il traditore... fra cinque minuti la sua testa sarà confiscata sull'asta della bandiera (*appoggiato ad Annibale parte in fretta*).

Ma. che dal momento di avere udito ciocchè hà prodotto lo Scoppio, e quindi essersi trovato il corpo di un soldato, trema in modo che non si regge in piedi, balbetta; diventa infine un imbecille pe 'l timore.

Lu. Ma voi tremate in un modo, come...

Ma. Come uno... uno che da qui a pochi mo-

menti, se gli farà saltare la testa dal busto.
Lu. Ma dove vi trasporta la fantasia alterata dal timore...
Mal. Voi... voi potreste...
Lu. Che cosa?
Mal. Togliermi il capestro dalla gola.
Lu. Ma il comandante parlava del traditore, che avesse mai potuto...
Mal. Il Comandante vi ama... il figlio vi ama più del padre... implorate che la scure non mi divida il capo dal busto... vedetemi a vostri piedi.
Lu. Alzatevi... ove trascendete... farò tutto per voi...
Mal. Ed in guiderdone vi paleserò, che io non vi son padre...
Lu. Oh immensa gioia!
Mal. Che non vi chiamate Lucilla... che...
Lu. sollecitandolo con eccesso di gioia). Dite, dite...
Mal. Ma giurate che mi salverete dalla...
Lu. Giuro a Dio, che vi salverò a costo della mia vita...
Mal. Ed io... son pronto a dirvi...
Lu. A chi son figlia? Ove sono i miei genitori? dite dunque; ed io al momento mi porterò dal comandante: E così?
Mal. Sappiate adunque che voi...

SCENA IX.

CAPITANO *frettoloso*, E DETTI

Cap. Ov' è il Comandante ?

Lu. È accorso , onde conoscere come avvenne l' incendio della mina.

Cap. Come io gli avea predetto , quando fece costruirla : Una bomba tirata da Pizzofalcone , nel creparsi sul ponte avrà dato fuoco alla mina...

Mal. Sicuramente ?

Cap. E non potea avvenire altrimenti : permettete (*parte*).

Mal. da se) Torno da morte a vita.

Lu. Or dunque ritornando al nostro discorso...

Mal. Va nelle nostre stanze , e prenditi subito una presa di *sangue d' Irco*, per la paura.

Lu. Dovreste prenderla voi ; cui la paura vi possiede in un modo da farvi credere un delinquente : In-somma non essendo voi mio padre...

Ma. con isdegno). E chi osa asserire simile insultante menzogna ?

Lu. sorpresa all' eccesso) Come ! voi qui , un momento fà mi diceste , che non eravate mio padre.

Mal. arrabbiandosi da se) Maledetta paura !

Lu. Mi prometteste che mi avreste palesato i

miei genitori, purchè io vi avessi salvato la vita...

Mal. E qua'e vita dovevate salvarmi! di quale delitto era io imputato...

Lu. Che so: eravate talmente preso dalla paura...

Mal. Paura da me immaginata onde leggerti nel cuore; che io credo da molto tempo a me ribelle, perchè ti vezzeggi col signor Annibale; cui, ben sai, che io non presterò mai il mio consenso; perchè è un libertino, perchè è un...

Lu. Rispettate, signore, rispettate un eroe.

Ma Eroe da Romanzo: ed appena ti diedi per un istante a credere che io non fossi tuo padre, subito in te la gioia si elevò in modo, che se a tempo non giungeva il Capitano, te l'avrei fatta costare ben cara.

Lu. con fremito) Dunque voi siète mio padre...

Mal. E tu una figlia sconoscente...

Lu. con mistero e sommo entusiasmo). Che non ha guari, con tutto l'amor filiale, procurò salvarvi la vita...

Mal. agitato, e con sollecitudine). La vita a me? e quando, ed in qual modo? ma spiega questo mistero..

Lu. Domandatelo al vostro cuore; e rispettate una figlia; che lungi dal dimenticare i proprii doveri, l'ha completamente adempiuti:

Mal. Io voglio sapere assolutamente la verità,

SCENA X.

CAMILLA *viene di soppiatto, e rimane in fondo,* E DETTI *in caloroso dialogo.*

Cam. da se fremendo). Eccoli ! son dessi !
Mal. furente). Lucilla trema...
Lu. I scellerati tremano : e Iddio legge ne'loro cuori (*entra*).
Mal. Ed io che già lessi nel tuo, saprò trattarti come meriti (*la siegue*).
Cam. La vostra ora è già suonata : scellerato ; mi uccidesti una figlia : innanzi a tuoi occhi ucciderò la tua: e quindi nel tuo perfido sangue la mia mano vendicherà l'oltraggiata natura (*entra per dove venne*).

Fine dell' atto secondo.

ATTO TERZO

SCENA I.

Basilio *compiaciuto del timore e della rabbia di* Malvezzi *che lo siegue.*

Ba. Caro signor dottore, lasciatemi andare per le mie incumbenze.

Mal. Ma prima, parla, parla una volta, Basilio mio: In questo mondo uno deve giovare all'altro.

Ba. ridendo.). Ma io...

Mal. Ma tu per essere stato un gran soldato valoroso, hai perduto quasi tutti i membri del tuo corpo...

Ba. Cioè...

Mal. Tranne la lingua, vuoi dire? Or con questa puoi, e devi giovarmi, dicendomi; perchè il comandante ora è sulle furie contro di me?..

Ba. Perchè eravate sempre in colloquio con

Jacopo Pontano; dopo che a buon dritto era caduto in disgrazia del Comandante.

Ma. Perchè, com' io il solo medico rimasto vivo in questa Fortezza, io dovetti curare Jacopo Pontano dopo avute le legnate. In seguito la gratitudine, e la sua lunga convalescenza, me lo fecero essere sempre attaccato alla cintola: e dovresti ben rammentarti, che innanzi a te gli ordinai delle medicine. Ora perchè il Comandante è tanto in furore? Parla Basiliuccio mio: che io prometto darti certune pillole...

Ba. Per un zecchino l' uno?

Mal. A te mio caro amico, le darò gratis: e queste ti faranno riacquistare l' occhio perduto.

Ba. Ma se l'occhio me lo portò via una palla...

Mal. E le mie pillole te ne faranno nascere uno nuovo. Or dimmi il Comandante...

Bu. imitando la voce ed i gesti di Trivulzio). Bestemmiando più di un vetturino, esclamò= Qualcuno de' miei più cari mi ha tradito, ha scoverta la mina, vi ha dato fuoco: ed io col ferro e col fuoco voglio stritolarlo vivo.

Mal. Al tra... al traditore. .

Ba. Al traditore, s' intende.

Mal. Ma come trarre questa induzione sul cadavere di Jacopo Pontano; che, mi vien detto, esser fatto in pezzi.

Ba. Oibò: la sola testa gli manca; ma gli abiti sono intatti.

Mal. tremando). Intatti?

Ba. prorompe a ridere in veggendo Malvezzi che trema). Intattissimi : percui gli stavano facendo una esatta perquisizione : se mai avesse carte addosso... dottore vi sarebbe pericolo che moriste ?

Mal. Come ! volete farmi morire ?

Ba. Vi veggo tremare a questo modo.

Mal. Ho un pò di freddo...

Ba. Freddo a' sette di Luglio ?

Mal. Perchè sono molto indisposto.

Ba. Avete delle pillole, che fanno sorgere un occhio nuovo ; e non giungete con queste a curarvi del freddo ? dice bene il nostro Comandante.

Mal. E che dice , che dice il...

Ba. Dice , con buon rispetto parlando , che siete un gran Ciarlatano : al che io vi aggiungerei..

Mal. Che cosa ?

Ba. Che con quel bruttissimo volto non si può avere , che un orridissimo cuore (*parte in fretta*).

Mal. Frugheranno ?.. avranno già frugato addosso al cadavere di Pontano , e vi troveranno senz'altro la lettera che io dirigeva al Comandante nemico... ma piano , Gionata , perchè tanto timore! Il carattere è contraffatto in modo, che non può conoscersi di esser

mio... e molto meno vi sono espressioni di far sospettare esser mia la lettera: se non mi sbaglio, debbo avere il borro in tasca (*dopo aver frugato nelle tasche trova l'indicato borro, e lo rilegge, ma sorgendogli un nuovo pensiero, si dà un forte pugno in fronte e di nuovo incomincia a tremare*) Eccolo = *Signor Comandante — Una persona amica del vostro nome, e della vostra gloria vi avvisa, che...* Oh diavolo portami!.. la ricetta de' veleni che io diedi a Pontano è del mio solito carattere: altrimenti il Farmacista non glie l' avrebbe spedita... ora, sì. che son subissato... son morto. (*avvilito dal dolore gli cade a terra l' indicato Borro, senza che se ne avvegga; quindi si appoggia sul tavoliere: nascondendo il volto fra le mani*).

SCENA II.

LUCILLA, E DETTO

Lu. da se; lentamente avanzandosi). È solo! egli è solito parlare da se a voce alta .. da che egli nel colmo del timore, mi disse non esser mio padre... debbo indagare, ascoltare ogni suo detto, onde penetrare questo profondo arcano... dorme, o è immerso nel dolore... una carta è a suoi piedi! che quella gli avesse cagionato il dolore in cui è

immerso. . vorrei leggerla. . si avventuri. (*sulla punta de' piedi si avanza, prende la indicata carta, indi con orrore legge tra se*) che orrore! qual tradimento!

Mal. che udendosi persona d' accanto, si volge, quindi osservando Lucilla, che legge il suo borro, con furore l' acciuffa, strappandogli dalle mani la carta) Ah...

Lu. atterrita). Dio mio!

Mal cieco di furore). Tu... io... quella carta... serpente traditore... che... che hai tu letto?

Lu. Io... io nulla... se giunsi in questo istante...

Mal. cavando uno stile per ucciderla). Parla... o che io ti passo il petto con questo.,.

Lu. ginocchio a terra e tremante) Pietà... non mi uccidete... io venni... a terra vi era quella carta... la rialzai onde darvela... Dio! mi manca la lena.

Mal. da se. camminando con furore a lunghi passi). Ella mentisce.. sicuramente... ha letto il mio borro... ora si rinverrà la carta consimile addosso al cadavere di Pontano... ella persuasa, da ciocchè le dissi, non essere io suo padre, mi denunzierà... ed io sarò impiccato... ella dunque che muoja.

Lu. da se). Egli medita senz' altro la mia morte.

Mal. da se), Sotto di questa finestra vi batte il mare... ma non ho forza bastante di prenderla in braccio, e gittarvela.

Lu. Dio buono! calmatevi. Io nulla so, io nulla ho letto. Voi d' altronde conoscete la mia morale, i miei principii: vi ho sempre rispettato, ubbidito: e lungi dal recarvi il menomo danno, son pronta a giovarvi, laddove l' opera mia abbisognasse.

Mal. da sè, colla gioia della vendetta.) Bravo! l' ho trovata! morrà all' istante! e nessuno potrà sospettare avervela io gittata.

Lu. Grazie al Cielo vi veggo un pò più calmato.

Mal. Giacchè dici di non aver letto nulla, voglio crederti: e perciò mettiti alla finestra, e tu medesima lacera questa carta in minutissimi pezzi.

Lu. prende la carta indicatale, si avvicina alla finestra. lacerandola in minuti pezzi). Eccomi pronta... va bene così?

Mal. Sporgi.. sporgiti più in fuori della finestra, onde i pezzettini vadino tutti a mare.

Lu. Mi sporgo quanto volete... ma già, siamo tanto in alto...

Mal. la prende per i piedi, onde gittarla giù dalla finestra; e Lucilla aggrappata al parapetto della finestra, resiste per quanto è più possibile. gridando).

Lu. Dio di misericordia;.. assistimi....

SCENA III.

Triulzio *nell'arrivare rimane sorpreso di quanto vede*, Malvezzi *d' altronde all' udire la di costui voce, si rimette all'istante con ipocrisia, covrendo col suo corpo* Lucilla, *quasi spirante pe'l timore.*

Tri. Maledettissimo dottore... ti ho fatto cercare da per tutto... perchè... oh povera Lucilla!.. sembra vicina a morire!

Mal. Nulla, nulla, signor Comandante.

Tri. Come nulla! ha il pallor della morte dipinta sul volto: trema da capo a piedi... e perchè accanto a quella finestra? e tu perchè tremi più di lei? Parla dottore del diavolo, o che io...

Mal. Dirò: all' impensata... Lucilla... la mia tenera figlia Lucilla...

Tri. Avanti, avanti...

Mal. Fu presa da una forte convulsione.

Tri. E quale n' è stato, la causa?

Mal. Le donne... voi lo conoscete meglio di me..

Tri. Per ora conosco che tu sei...

Mal. Le donne van soggette alle malattie isteriche, che alle volte le riducono in uno stato deplorabile: come già poco avvenne alla mia cara Lucilla: e giunse a spaven-

tar me, che son medico: percui sono sbalordito a tal modo.

Tri. Ed ora come ti senti, Lucilla mia?

Lu. che appena può sillabare). me... meglio.

Mal. Quando voi giungeste, io la trascinava, contro sua voglia, a prender aria accanto a quella finestra; che sporge al mare: perchè in questi mali, l'aria è il primo specifico.

Tri. Dunque, buona Lucilla, realmente ti senti meglio.

Lu. con somma emozione, quindi col pianto della riconoscenza bacia più volte le mani a Trivulzio, onde ringraziarlo di averle salvata la vita).

Tri. E perchè... perchè piangendo mi baci in tal modo le mani?

Mal. Questo è lo sviluppo della convulsione: per qualunque sia la causa le donne risolvono tutto col pianto: dopo di che son guarite perfettamente.

Tri. Meno male che sia terminata col pianto: senza verun' altra conseguenza. Or dunque io veniva in traccia di te, onde condurti subito nella sala del Consiglio: ove mi vien detto che fra le carte trovate indosso al cadavere del Pontano, vi sia una ricetta di medicine, oltre di una lettera...

Mal. sorpreso) Ricetta!

Tri. Tu come medico devi intenderla, e spiegarci, se mai fossero veleni: quindi poi

conosciutosi di chi è il carattere, si farà arrestare e fucilar subito: giacchè ben si comprende, che chi ha scritto quella ricetta .... dottore... tu sembri vicino a morire...

Ma. che fingerà una malattia improvvisa onde esimersi di andare con Trivulzio). Il dolore...

Tri. Quale dolore?

Mal. Di veder la mia cara figlia... vicina a morire.

Lu. da se inorridita) Ipocrita!

Mal. Mi ha cagionato uno spasimo quì...

Tri. Dove?

Mal. Quì .. quì...

Tri. Ed in fatti il tuo volto lo annunzia?

Mal. Figlia mia.. dammi di braccio, conducimi a letto.

Lu. inorridita) Io?

Tri Ha ragione: non è ancora ben rimessa... vi ci condurrò io...

Mal. Il cielo ve lo renda.... Lucilla..,. bada che la vita del tuo infelice genitore è ligata alla tua.... e che tu....

Tri. Ma non ti appoggiar tanto . che andremo ambedue per terra (*entrano*)

Lu. ginocchio a terra, col pianto della riconoscenza, alza le mani al Cielo) Dio immenso, operator di prodigii! tu sovranamente proteggi un' infelice, che un perfido procura distruggere: era già morta! Iddio inviò il

Comandante : cui già poco io procura ; salvar la vita, dal medesimo assassino minacciata..... *è oppressa dal pianto*).

SCENA IV.

CAMILLA E DETTA

Cam. da se) Eccola !

Lu. Madre mia ! tu che nel seno del giusto da gran tempo già siedi : implora da Dio la perseverante tutela di una figlia infelice !

Ca. da se). Con arte da lei medesima si conosca il vero... questo luogo non è ben atto alla mia vendetta ! in altro sito si tragga a morire: quindi il medesimo ferro immergendo nel cuore del perfido...

Lu. che udendo rumore alle spalle si leva in piedi spaventata). Chi è ?

Cam. Scusate.

Lu. Che figura feroce !

Cam. Andava in cerca del Comandante.

Lu. In breve sarà qui di ritorno.

Cam. Siavi pure col suo comodo.

Lu. Dovreste essere quella signora di cui il Comandante, me ne tessette non ha guari gli elogii.

Cam. con ferocia). Tess'egli elogii alla sventura ?

Lu. I sventurati coraggiosi meritano i primi

elogii nella società... voi però mi fissate con un certó misterioso interesse, come se...
Cam. Come se altra volta vi avessi veduta : e forse non vado errata...
Lu. E dove , in grazia ?
Cam. Forse in Firenze?
Lu. Son già due anni.
Cam. Ed ivi , per ben due volte la vostra interessante fisonomia colpì il mio sguardo.
Lu. Troppo cortese.
Cam. con mistero). Ma ne partiste così di repente...
Lu. Che io medesima non potetti comprenderne l' oggetto...
Cam. Doveste non però , ubbidire al padre ?
Lu. Come opporvisi.
Cam. con feroce entusiasmo). Vi ama assai vostro padre ?
Lu. con pari feroce entusiasmo , che rattiene all' istante) Mio padre ?.. Si : mi ama in un modo tutto nuovo.
Cam. da se). Percui uccidendola , egli fremerà...
Lu. L' avete voi altrove conosciuto ?
Cam. Si : e da gran tempo. Ha egli altro nome, oltre a quello di Malvezzi.
Lu. No, che io conosca.
Cam. Non, ha altri figli che voi?
Lu. Sventuratamente io sola. E voi ne avete, signora ?

Cam. furente) Una... una me n' ebbi.

Lu. Dal vostro furore ben mi avveggo, avervi ritoccata una piaga...

Cam. Che stilla vivo, vivissimo sangue... eppure sono scorsi venti lunghi anni...

Lu. Da che la perdeste ?

Cam. Sì...

Lu. Perdonate : anch' io tenera perdetti la madre, percui in ogni donna della vostra età in cui mi avvengo, non posso trattenermi dal chiederle se abbia figli : giacchè immagino estremo, sommo il piacere di abbracciar colei, che ti ebbe nel seno, che ti nutrì col suo sangue, che le prime orme insegnandoti nel cammin della vita... ed io come un debole sogno rammento una bella signora... di maestosa figura... presso a poco simile alla vostra ; che mi careggiava , che mi... e poi che so... un tumulto... un... questa madre mi dissero.., cioè col tempo... mi dissero che morì...

Cam. Forse uccisa da un empio ?

Lu. Ciò potrebbe anche darsi.

Cam. Un maledetto da Dio uccise mia figlia...

Lu. Mostro ! e non gli strappaste il cuore dal petto ?

Cam. Glielò strapperò , ma prima...

Lu. Vendicate l' oltraggiata natura ..

Cam. Con un esempio tremendo.

Lu. Siamo adunque egualmente infelici ; voi

di una figlia, io di una madre siam prive...
abbracciatemi...

Cam. se ne allontana con ferocia).

Lu. Mi negate le braccia? tanto infelice sono, che neanche...

Cam. Foste sempre presso di vostro padre?

Lu. Quando dite avermi veduta in Firenze, allora egli mi avea levata dal collegio di Parigi; ove fui, fin dalla mia tenera età, nobilmente educata; ed ove quasi in ogni anno io rivedea Malvezzi... mio padre. Quante lacrime versai allorchè egli volle seco condurmi: dicendomi che ad un Nobile maritaggio era io destinata. Io fortemente mi vi opponea, con quel coraggio, che l'educazione m' infondea dalla conoscenza de' miei diitti: Ma la saggia direttrice, che come madre venerava: conoscer mi fece la cieca ubbidienza dovuta ad un padre: che essendo un semplice medico, tanto denaro avea speso a farmi si bene educare. La ragione sottomise la mia volontà: e con dolore lo seguii. Vidi secolui la bella Italia: giunsi nella ridente Partenope, ove disse di attendere il gran personaggio che dovea essere mio sposo: ma la guerra tutto interdisse, ed ora chi sa qual sarà la mia sorte.

Cam. con ferocia) Venite or dunque...

Lu. Dove?

Cam. Un tal ragionamento, tutte le mie facoltà mise in tumulto..

Lu. I vostri occhi, scintillanti furore, me l'indicano abbastanza.

Cam. Un pò d'aria potrebbe giovarmi: or voi che tanto cortese meco vi mostraste, dovreste indicarmi un luogo ove solinga potessi passeggiare, ed espandere tutto .. tutto il mio dolore.

Lu. Volentieri : vi condurrò in un sito, ove ben rare volte vi capita alcuno...

Cam. fissando Lucilla con ferocia). E là potrò ?..

Lu. Tutto espandere il vostro dolore, e l'anima vostra ricevere un alleviamento a tante pene sofferte.

Cam. Andiamo dunque.

SCENA V.

ANNIBALE, *frettoloso*, E DETTI.

An. Amabile Lucilla.

Cam. da se con rabbia). Maledizione! Lo stesso che m'impedì di ucciderla, or son quattro mesi!

An. Sì, che con sommo dolore appresi da mio padre il malore da cui foste oppressa.

Lu. Fui sul punto di non più vederti.

An. Questa sola idea mi fa gelare il sangue... ma come, come avvenne... scusate signora se abbia interrotto il vostro colloquio; ma il

ben essere , la vita di questa impareggiabile giovane è legata alla mia.

SCENA VI.

Malvezzi , e detti.

Mal. si ferma ad ascoltare in fondo , e dice) Il Comandante prestò fede alla mia malattia ed andiè via: ma se costei non muore scuopre tutto.

An. No Lucilla: innanzi a questa signora, tanto pregiata da mio padre, puoi liberamente parlare.

Lu. A miglior tempo, mio caro amico: giacchè questa signora brama di essere da me condotta...

An. Pazienterà questa signora ; finchè non mi dirai, l' oggetto pe 'l quale fosti assalita da una insolita convulsione: come del pari, perchè questa mattina, con tutta la espansione del tuo bel cuore , mi scongiurasti di non prendere il cordiale preparatomi da tuo padre.

Mal. fremendo da se). Scellerata !

An. Segno evidente di aver tu penetrato esservi in quello un qualche veleno.

Mal. da se). dovette vedere la Cicuta che io preparava ! Io non m' inganno ! Costei è Camilla Odaleta sua Madre... che l'anno scorso in Firenze...

Lu. Lasciate che vadi ad accompagnare questa signora...

Cam. E dopo vi paleserà...

An. Fermatevi : Lucilla non chiudere il tuo cuore a colui, che per te solo esiste.

Lu. Ma... io...

An. Santamente agendo da tenera figlia; procuri nascondere le malvagità di tuo padre; che ormai son tutte palesi : giacchè dalle carte rinvenute sul mutilato cadavere di Pontano...

SCENA VII.

BASILIO *ansante*, E DETTI

Ba. Signor Anni... Signore Annibale accorrete...

An. Lascia che prima...

Ba. Non vi è tempo a perdere : L'inimico par che abbia deciso darci l'assalto : Si ode un tal trambusto nella Città, che fa spavento : vostro padre ha fatto sospendere il consiglio radunato onde conoscere il tradimento fattoci dallo scellerato padre, di quest'ottima figlia : e va in cerca di voi gridando = Moriremo, ma non cederemo all'inimico.

An. Vengo all'istante : e tu cara Lucilla, assieme a questa signora ricovratevi in quel

solito sotterraneo in cui le bombe non possono nuocervi... addio Lucilla...

Lu. Non esporre i tuoi cari giorni.

An. che ritenuto da Lucilla, se ne stacca, e fugge). Son venduto al mio dovere.

Ba. seguendolo con entusiasmo) Alla vittoria, o alla morte.

Ma. assicuratosi che son soli si avanza con furore prendendo pe 'l braccio Lucilla) Figlia venite.

Lu. inorridita trema e cerca svincolarsi). Io.. con voi..

Ma. Son vostro padre.. ubbidite.

Cam. fremendo di rabbia, e vendetta, va in cerca di uno stile che nasconde; e che lo stesso accecamento del furore, non glie 'l fa rinvenire: per cui dice da se). Perfido! innanzi a tuoi occhi immolerò tua figlia.. vendetta!

Lu. che con tutte le sue forze resiste a Malvezzi; che vuol seco trascinarla) No; non mi trascinerete... debbo andare... non voglio venire... Signora assistetemi... costui...

Cam. che avendo alla fine rinvenuto lo stile, con cieco furore l' impugna, ed è al momento di uccidere Lucilla: esclamando). Così mi uccidesti una figlia...

SCENA VIII.

CAPITANO *che tragitta in fretta la scena, con soldati*, E DETTI.

Cap. giunge a tempo a fermare il braccio di Camilla gridando). Scellerata femmina; perchè vuoi uccidere Lucilla?

Mal. cogliendo questa felice circostanza esclama piangendo con somma ipocrisia). Avete veduto signor Capitano? come questa perfida voleva uccidere la mia cara, la mia tenera figlia...

Cam. Sì: voleva uccidertela; farla cadere innanzi a'tuoi piedi, perchè tu...

Cap. con indignazione a' soldati). Trascinatela in un fondo di carcere (*i soldati eseguono*).

Cam. disperandosi, mentre la trascinano). Ed io morrò invendicata!

Mal. E tu figlia infelice, ricovrati frà le braccia del tuo amoroso padre, che...

Lu. fuori senno per lo spavento, rifugge dalle braccia di Malvezzi, avviticchiandosi a quelle del capitano cui parla in confuso e singhiozzando) No: non con lui... no con alcuno... conducetemi anche sul bastione, a fronte dell'inimico... sarò sempre più sicura...

Mal. Povera figlia ha perduto il senno per la paura...

Lu. No, Capitano, troppo il senno mi assi-

ste: io... comprendo con mio padre dovrei andare... non già che io tema, non già che... ma egli è vecchio, mal atto a custodirmi... in queste ciscostanze... chiudetemi anche in un carcere... basta che vi sia sola... potevate mai immaginare che quella signora, fosse qui venuta per uccidermi? eppure... se debbo a voi la vita... compite l'opera...

SCENA IX.

Più colpi di Cannone, e rulli di tamburi in diverse parti.

Cap. Il mio dovere mi chiama: col padre siete meglio che altrove ben custodita (*parte in fretta*).

Mal. col trionfo della vendetta prende Lucilla con ambo le mani, onde trascinarla dentro). Sei alla fine nelle mie mani...

Lu. disperata, raccogliendo tutte le sue forze che l' imperiosa circostanza le somministra; quindi svincolandosi da Malvezzi lo stramazza al suolo, e fugge) Tu vuoi la mia morte... Iddio custodisce la mia vita.

Mal. stramazzando con impeto, emette un forte grido) ah! (*quindi rialzandosi e brancolando la insegue, subito si bassi la tenda*). Morrai per la mia mano.

Fine dell' atto terzo.

ATTO QUARTO

SCENA I.

Ludovico Trivulzio *seduto, con una gamba su di una sedia, e de'chirurgi che han terminato di fasciarla.*

Tri. *Furente pe 'l dolore che prova*). Cani... Cani assassini... in nome del Cielo fate più piano; che il diavolo vi porti — Ecco ove tutta si riduce la vostra scienza; in far morir di spasimo coloro che vi capitano fra le mani: comprendo, che questo è il vostro dispotico regno, ove impunemente tagliate, rompete, fracassate, senza che alcuno possa riprendervi di una sillaba; anzi in vece, vi si dee ringraziare, pagare, ... non v' incollerite! il torto è mio: se non mi fosse uscito dalla memoria che aveva sessant' anni, non

sarei stato tanto asino di montare la scalinata della bandiera, ed in fretta; percui venutomi meno il piede l'ho pagata a buon prezzo, se in vece della testa mi ho fracassato saltanto una gamba... intanto tutti mi hanno abbandonato... nessuno viene a darmi ragguaglio... ma ecco il capitano,.. (*chiama con sollecitudiue e quasi vorrebbe levarsi in piedi, onde corrergli incontro; ma i chirurgi glie lo impediscono a viva forza*) capitano... capitano... presto.. rompiti il collo... ma signori miei, con un poco più di creanza... capitano, e così?

SCENA II.

CAPITANO *in fretta ed ansante e* DETTI.

Cap Si è veduto...
Tri. Che cosa...
Cap. Com'io avea predetto...
Tri. *con tanta sollecitudine, come se volesse strappargli le parole di bocca*) Avete predette tante bestialità...
Cap. Ma questa volta...
Tri. Avanti...
Cap. Da S. Elmo il nemico ha dovuto vedere...
Tri. Che cosa, diavolissimo?..
Cap. Spuntar le Antenne...
Tri. Le antenne di chi?..

Cap. Del vostro Principe, che si avanza con un bosco di navi: ed anche dall' alto della nostra torre si vede, percui l'inimico fugge...

Tri. fuori senno per la gioia, vorrebbe levarsi inpiedi, e gli viene impedito: nel muoversi sente dolore, percui si arrabbia nel colmo della sua gioia). Oh che gioia!.. diavolo portati via questa gambaccia... ah mio cuore lo predicesti! inalberate le bandiere.... fate de'segni, tirate colpi di cannone, onde così mostrare al Sovrano, che noi soli gli siamo rimasti fedeli... chiamate il diavolo che mi strangoli... chiamate mio figlio... corriamo tutti... non posso più correre... andate voi che avete ancora le gambe...

Cap. E spero di ritornare con più felici nuove (*parte*)

Tri. La gioja impensata per l' arrivo del mio Sovrano... Il dolore di questa gamba... questi carnefici che non vogliono lasciarmi respirare *con rabbia a' chirurgi che insistono onde tacesse*) volete vietarmi anche di parlare? Voglio parlare ancorchè dovessi rompermi..

SCENA III.

ANNIBALE, E DETTI.

An. con entusiasmo di gioia). Padre: la vittoria è sicura: Il vascello Ammiraglio fa se-

gni d' esservi sopra il nostro sovrano : di già la truppa felicemente sbarca , trionfando del-l' inimico ; che dandosi in piena rotta , fugge senza neppur vedere chi l' insegue.

Tri. Lasciate almeno che in una lettiga io vegga, disponga...

An. Non è possibile , padre mio , non è possibile...

Tri. Ma io voglio...

An. Al compimento de' nostri voti , volete voi perdere una vita tanto cara al popolo , alla patria , al sovrano? Calmatevi : giacchè tutto è disposto , onde riunire le truppe che sono in questo Castello , a quelle de' nostri Commilitoni , allorchè ne arriverà il propizio istante : ma Lucilla , padre mio , scampata dal ferro di quella Megera , più non si sa dove sia

Tri. E quella donna infernale ?...

An. Ordinai di qui farla trascinare...

Tri. Ed a colpi di potentissime legnate dovrà confessare per quale oggetto voleva massacrare l' ottima , la cara mia Lucilla...

An. E per tal modo giungeremo a conoscere ove ora si asconde Lucilla.

Tri. E quindi farò appiccare la vecchia sul-l' alto della Bandiera, ad esempio...

An. Eccola , trascinata da Basilio.

SCENA IV.

Basilio *con entusiasmo trascina* Camilla *carica di catene*, e detti.

Ba. Cammina, cammina, moglie di Belzebù: Ora sarai bruciata in una botte di pece, e non torcerai più le gambe, e non farai venir la gobba alle povere fanciulle.

Tri. Menzognera scellerata! avesti l' arte di canzonarmi...

An. Ma ora sei nelle nostre mani..

Tri. E sotto di un bastone dovrai confessare...

Cam. Ciocchè stamane vi dissi: che io voleva uccidere la figlia di Gionata Salomone, perchè avea rapita, e quindi fatta morire mia figlia?

Au. Ma tu volevi uccidere Lucilla.:.

Cam. Figlia appunto di quel Gionata Salomone, che voi chiamate Malvezzi, e che tanto pregiate; percui vi nascosi essere Malvezzi quello che io cercava: sicura che mi avreste impedito il compimento di quella vendetta, che da tanti anni agogno, che tre volte mi è fuggita di mano, e che ora fa morirmi disperata, per non poterla più compiere affatto.

Tri. Tutte menzogne esecrande!...

An. cavando fuori la spada con furore). Don-

na malvagia: palesa all' istante ove io possa rinvenire Lucilla, o che io trapassandoti questa spada ne' fianchi...

SCENA V.

Lucilla *da dentro gridando*, e detti.

Lu. Ferma... ferma Annibale, non ferire.
An. Lucilla... Lucilla mia...
Cam. fremendo e mordendosi le catene). Ella sarà felice, ed io morrò invendicata.

SCENA VI.

Lucilla *ansante in modo che non potrà sillabare, ma ebbra di gioia abbraccia* Camilla, *che da lei rifugge, e quindi* tutti.

Lu. Che... che mai facevi. . Annibale...
An. Trucidava colei, che bramava la tua morte...
Lu. Credendomi figlia di Malvezzi?
Cam. con eccesso di sorpresa). E non lo sei forse?
Tri. Parla...
An. Lasciate che prenda fiato.
Ba. E di chi siete figlia?
Tri. Del diavolo...
Ba. Sempre meglio, che di quel brutto...

Lu. Prima di tutto togliete le catene a questa infelice... ve ne prego, ve ne...

Ba. Che dite mai, volete che costei...

Tri. Ubbidisci: impertinente.

Ba. con rabbia sciogliendo Camilla da' ceppi le dice sotto voce). Eppure sarai bruciata.

Lu. Ascoltatemi tutti: allorchè il Capitano ordinò, e fece eseguire l'arresto di questa sventurata: Malvezzi per la terza volta avea deciso di uccidermi; ma il desiderio di scampar dalla morte mi diè tanta lena, che svincolandomi dalle sue braccia cercai la mia salvezza nella' fuga: quando però credetti di essermi salvata, quel malvagio mi era alle spalle: quindi trascinandomi in un sotterraneo a lui ben noto, cava dal petto uno stile per trafiggermi: allora il suo braccio con ambo le mie mani afferrandogli = crudele, singhiozzando, io gli dissi = crudele, tu non puoi essermi padre, se così disumanamente vuoi trucidare una figlia, una obbediente figlia, che più e più volte ti ha salvata la vita, che... ma egli qual aspide, sordo alle mie voci, mentre io gli teneva elevata la destra col ferro omicida, egli il perfido, colla sinistra mi acciuffa: allora le mie forze raddoppio, onde non lasciargli libero il braccio; ed egli intanto a stramazzarmi si affretta: a sostenermi in piedi in-

voco Iddio: e mentre io luttava colla morte, la mano della stanca conculcata natura suonò la sua ultim'ora; cosicchè amendue avviticchiati cadendo, volendomi Gionata ferire, da se medesimo conficcossi il pugnale nel petto = Son morto, grida, e si abbandona... inorridita mi rilevo, e fuggo... ma la sua moribonda voce mi richiama: quindi dibattendosi fra'l sangue e la disperazione de'suoi tanti delitti: mi disse che nel suo cassettino vi era una medaglia di mia pertinenza, toltami dal collo, quando egli mi rapì in Cipro, a mia madre Camilla Odaleta... *(a queste parole Camilla accesa di gioja, cogli occhi pregni di lagrime vorrebbe interromperla; come del pari vorrebbe interromperla Trivulzio; ma ella a'tutti impedendo di parlare, dice il seguito in fretta)* comprendo, comprendo le vostre domande, alle quali rispondo che io mi chiamo Sibilla, che egli rapì benanche un altra fanciulla in Cipro chiamata Sibilla figlia di un barcajolo, che poi morì in Roma: che Malvezzi essendo in Firenze, allorchè riconobbe in voi mia madre che gli dava seguito, fuggì in Napoli, che... ma tutti questi *che* sono inutili affatto: Malvezzi è morto, queste carte e la medaglia comprovono quanto finora vi dissi: ed infine i nostri cuori già si parlano, s'intendono; dicendoci a vicenda=madre mia ab-

bracciate vostra figlia (*abbracciando teneramente Camilla*)

Cam. Ed io scellerata era sul punto di...

Ca. Tutto fu un sogno: io sono nelle vostre braccia.

SCENA

Si udranno salve di artiglieria da mare, come da tutt'i castelli, finchè non si bassi la tenda.

Tri. commosso alle lagrime) venite anche fra le braccia di un vecchio sgambato...

An. E fra quelle del fortunato adoratore di Sibilla.

Ba. Ed io dove metto la lingua, e la faccia?

SCENA VII.

Capitano e DETTI.

Ca. Comandante, la vittoria è compiuta: in tutti i castelli di Napoli si vede sventolare il nostro glorioso vessillo: e le generali salve di artiglieria c' indicano che il nemico è fuggito.

Tri. è preso da tanto entusiasmo; che a traverso de' chirurgi si leva in piedi, e vien subito sostenuto da Sibilla, Camilla, Annibale, Basilio, e 'l Capitano, esclamando) signori chirurgi andate al diavolo... sono an-

cora vivo, comandante del forte dell'Uovo, e voglio comandare anche alla mia gamba.. sostenetemi... conducetemi... ma prima (*a Camilla*) signora voi mi avrete perdonato, se mai io... ma fa lo stesso... Annibale da la mano alla tua Sibilla: alla quale, se mai suo padre fosse morto, io le sarò padre, avo ec: lasciate che la mia gamba si rompa di nuovo; purchè io possa dire in mezzo a'miei concittadini=Amici, l'innocenza ebbe il suo pieno trionfo sulla caduta della perfidia, vi ho salvata la patria, muojo felice.

Fine.